

AL LETTORE

Il contenuto di questa annata di «Musica Docta» deriva in buona parte dalle relazioni presentate nel convegno *Music as Cultural Education: Building New Bridges between Pre-College Schools and Universities* (Bologna, 22-23 giugno 2018), e sottoposte a referaggio. Il convegno è stato il quarto incontro – dopo Roma 2012, Bologna 2014 e New York 2015 – promosso dallo *Study Group* che nella International Musicological Society (IMS) si dedica al tema “Transmission of Knowledge as a Primary Aim in Music Education”. Il Gruppo è formato da studiosi europei, americani, asiatici, concordi nel sottolineare l’importanza di una trasposizione didattica che, oltre all’acquisizione di abilità nella lettura, nell’esecuzione o nella composizione, punti alla comprensione dell’arte musicale come vettore di fenomeni culturali storicamente e socialmente radicati. Il Gruppo ha sede nel Dipartimento delle Arti dell’Università di Bologna. Esso non sarebbe nato senza l’attenzione e la spinta del *Past President* della IMS, prof. Dinko Fabris, al quale desidero esprimere la mia riconoscenza, e il ringraziamento più sentito. Un ringraziamento di cuore rivolgo ai tre colleghi statunitensi Matthew Balensuela, James Davis e Pierpaolo Polzonetti, che in ogni fase del lavoro preparatorio sono stati compagni preziosi nel mettere a fuoco, discutere, risolvere i tanti quesiti sia intellettuali sia organizzativi del convegno. Nella *Nota introduttiva* pubblicata qui di seguito due di loro, Balensuela e Polzonetti, indicano le linee guida cui il convegno si è ispirato. A Polzonetti portiamo inoltre gratitudine per l’aiuto fornito nella revisione degli *abstracts*.

Al convegno ha concorso la Rete universitaria per l’Educazione musicale, costituita nel 2015 fra dieci Atenei italiani: Bologna, Catania, Chieti, Ferrara, Palermo, Pavia-Cremona, Roma Tre, Sassari, Teramo, Torino (e con l’apporto del «Saggiatore musicale»). La Rete ha per scopo di stimolare la riflessione e l’azione dei musicologi italiani nel campo della Pedagogia musicale e della Didattica della musica.

Le relazioni che oggi ospitiamo in «Musica Docta» sono di studiosi di diversa provenienza geografica e collocazione istituzionale. Esse si concentrano su due nodi nevralgici nell’educazione musicale (e non solo musicale): il legame fra il sapere scientifico elaborato nelle Università e la sua trasmissione didattica nelle Scuole primarie e secondarie; il rapporto necessario fra i docenti universitari e gli insegnanti delle Scuole. Questi argomenti investono la politica culturale dei vari Paesi, anche nella loro declinazione amministrativa.

Sottolineo subito una distinzione tra due diversi concetti che gli studiosi italiani evocano nei loro contributi: le scienze dell’educazione, da noi, contemplano tanto la Pedagogia, ossia la disciplina che si occupa della formazione della persona, quanto la Didattica, che si occupa della trasposizione del sapere. Sono due ambiti comunicanti, che pongono sfide diverse, ma con finalità congiunte. Se per comodità di discorso talvolta sussumiamo entrambe le discipline

sotto l'ombrello terminologico comune di 'Pedagogia', giova nondimeno coglierne la diversa natura.

Quattro erano i temi principali del convegno, che puntualmente si riflettono in questa annata di «Musica Docta»: 1) le nozioni musicologicamente pertinenti acquisite dagli studenti prima di accedere all'università; 2) gli approcci interdisciplinari; 3) le politiche educative; 4) le prospettive multiculturali.

Alcune relazioni – e questa è una rilevante novità nella nostra disciplina – sono svolte congiuntamente da un docente universitario e un docente di scuola. James Davis – uno dei nomi in vista nella pedagogia musicale statunitense – assieme a due insegnanti presenta un lavoro svolto in *team*. Lo stesso fanno Pierpaolo Polzonetti con Maggie Youngblood: mostrano come ci si possa accostare alle discipline umanistiche e alla scienza partendo dalla musica. Un'esperienza didattica singolare è quella condotta in una Scuola primaria del Bolognese: un docente universitario, Lorenzo Bianconi, e una docente scolastica, Silvia Cancedda, hanno portato i bambini a confrontarsi con un'opera del Seicento fuori repertorio, il *Giasone* di Cavalli. Alcuni *papers* dimostrano le ricadute odierne della pedagogia musicale medievale nel curriculum del Liceo, e come la musica d'arte possa venir efficacemente adibita alla comprensione della storia *tout court*.

Nel presente volume, il tema delle politiche educative tocca diversi ambiti. Tra i colleghi italiani, Luca Aversano e Daniele Sabaino fanno il punto sulle travagliate riforme che in questi anni hanno modificato i percorsi di formazione dei docenti; mentre Franz Comploi, con Sarah Schrott, offre una panoramica dell'educazione musicale in una regione di frontiera, l'Alto Adige trilingue, che gode di uno statuto speciale.

Una delle sfide più alte oggi – certo non solo per la musica – risiede nella prospettiva multiculturale. In Italia, da sempre un Paese di emigranti, l'immigrazione è un fenomeno recente: non così nel *melting pot* statunitense, o in Germania, o in una megalopoli asiatica come Hong Kong. È obbligatorio, oggi, che anche la nostra disciplina rifletta su temi come la costruzione dell'identità, l'appartenenza a culture differenti, l'integrazione nel Paese di arrivo: e qui lo scambio intellettuale fra musicologi e docenti della Scuola è vitale.

Nella rubrica degli Interventi offriamo al lettore una primizia: la *Abschiedsvorlesung* tenuta il 3 dicembre scorso da un collega dell'Università di Torino, Paolo Gallarati, che alla didattica del melodramma ha dedicato un lungo magistero universitario. Fa idealmente il paio con l'intervento di un luminare della drammaturgia musicale, il compianto Philip Gossett, apparso nel «Saggiatore musicale» quando «Musica Docta» non era ancora nata: *Insegnare l'opera lirica all'università* (XV, 2008, pp. 81-96). È superfluo sottolineare la vitale importanza del tema.

Nel concludere questo breve editoriale, desidero ribadire il tema di fondo che sta alla base del nostro lavoro, e che abbiamo esplicitamente dichiarato nella *Study Session* del 2015 a New York (cfr. «Musica Docta», VI, 2016). Pedagogia

musicale e Didattica della musica non sono discipline separate, né tantomeno sono estranee alla Musicologia: sono due rami distinti ma strettamente intrecciati cresciuti su un tronco comune, e si alimentano della stessa linfa: la musica intesa come manifestazione umana irriducibilmente storica e culturale, vettore di un sapere a sua volta implicato in un ricco e fruttuoso dialogo con altri saperi.

La trasmissione del sapere come mandato primario nell'educazione musicale è la missione degli aderenti allo *Study Group* IMS. «Musica Docta» se ne fa interprete.

Giuseppina La Face
giuseppina.laface@unibo.it